

18/12/2023

Diritto di soggiorno VS Frontiera

Continuità, Relazioni, Affetti e “Diritto alla Vita Privata”

Saluti

Refugees Welcome oggi è a fianco al Forum per Cambiare l'ordine delle cose ed alle diverse realtà coinvolte perché, come tutti voi, avvertiamo l'urgenza di condividere una visione comune per smantellare i diversi aspetti della frontiera eretta dal Patto Europeo per le Migrazioni e dai decreti italiani approvati negli ultimi mesi, che a Roma, in particolare, stanno determinando una condizione di privazione e compressione dei diritti delle persone con background migratorio.

Una frontiera non solo fisica, ma anche sociale, che esclude sempre più persone dall'esercizio dei propri diritti fondamentali.

Uscire dalla retorica “dell'ospite” per entrare in quella della cittadinanza e della comunità. Togliere di dosso la frontiera ed entrare negli spazi condivisi che chiamiamo città e reti. Sono questi gli obiettivi che Refugees Welcome si prefigge sin dalla sua nascita nel 2015. Abbiamo sempre ritenuto che tali obiettivi potessero essere raggiunti solo concentrandosi sul diritto di intessere relazioni, troppo spesso ostacolate da una narrazione capovolta, distorta e potente. Una narrazione che fa leva sulle nostre paure e che si alimenta con normative nazionali ed europee che viaggiano ad un livello diverso da quello della realtà e del diritto.

Smontare questa narrazione pezzo per pezzo, partendo dalle persone, dalle loro relazioni, dall'affetto che li lega è il principio cardine al quale sentiamo di doverci ispirare. In quest'ottica riteniamo fondamentale l'andare oltre il “qui ed ora” per agire in una dimensione prospettica in cui la comunità sia agente del cambiamento ed in cui ogni relazione creata sia valorizzata in una dimensione pubblica, aperta e collettiva.

In questo senso l'inclusione non è un'esperienza ad appannaggio solo di chi si deve includere ma anche della comunità, il che attiva una modalità di reciprocità che purtroppo non è ancora presente in molti altri ambiti di integrazione.

Refugees Welcome propone una mobilitazione della cittadinanza attiva e una proattività della persona migrante: attraverso le famiglie che aprono la porta di casa, i facilitatori che

accompagnano queste convivenze, i buddy che decidono di legarsi emotivamente, le persone con background migratorio che entrano in una dimensione intima e privata, tutti sono chiamati a mettersi in gioco, ad andare verso l'altro.

La semplicità dell'accoglienza in famiglia e dei rapporti di Community matching è rivoluzionaria, perché conoscendosi da vicino, le persone smontano pregiudizi e paure, e lo stesso accade nelle comunità di riferimento dove tutto questo avviene.

In un sistema in cui, troppo spesso, ci si muove tra assistenzialismo e distanziamento sociale, rimettere il focus sulle relazioni è tanto semplice quanto straordinario.

E' con le relazioni che il diritto di soggiorno viene riempito di significato e privato della freddezza di un documento instabile, provvisorio che ti fa credere lo sia anche la tua vita.

Riconoscere il diritto alla continuità della presenza e alla vita privata in realtà, come ben noto, non sono atti di natura caritatevole ma bensì diritti riconosciuti in primis all'interno della CEDU.

L'art 8 è molto chiaro in merito: considera e tutela separatamente la vita privata e la vita familiare facendo emergere una nozione di vita privata ampia e aperta che, oltre alle relazioni sociali, lavorative, di partecipazione ad attività pubbliche (educative, di formazione, di volontariato, sportive), riguarda molti aspetti inerenti l'identità della persona.

Risulta quindi evidente che le relazioni sociali erano al centro delle intenzioni del legislatore, e, oserei dire, lo rimangono. Infatti, come evidenziato da ASGI, nonostante i tentativi del DL 20/2023, il diritto al rispetto della vita privata e familiare continuerà a rappresentare un elemento imprescindibile per il riconoscimento della protezione speciale, secondo quella che è stata la declinazione offerta dalla Corte europea dei diritti umani e dalla Cassazione.

Questo brevissimo excursus per confermare che non c'è futuro senza vicinanza, che non è la sola la titolarità del soggiorno a fare delle persone dei cittadini.

Sentire la responsabilità di voler cambiare è un impegno che la società civile ha deciso di prendersi, e lo dimostra il numero di persone che si sono avvicinate in questi anni alla nostra organizzazione.

Prima di lasciarvi, sperando di non essermi dilungata troppo, vorrei leggersi una breve lettera inviata da una delle buddy del programma Community matching.

Penso possa riassumere in modo migliore di quanto possa aver fatto io, qual è il nostro obiettivo e per cosa stiamo lottando.

A parlare è Annalisa, che affianca Sidi...

Quando mi hanno chiesto di raccontare la mia esperienza di Buddy per Refugees Welcome, sono stata felice di condividere il fatto che, dopo diversi mesi, non so chi sia davvero di supporto, se io per Sidi o Sidi per me. È Sidi che si preoccupa se parto per lavoro e arrivo sana e salva a destinazione, se uno dei miei figli è più triste del solito o se mi serve aiuto in casa per trasportare cose pesanti. Io, dalla mia parte, ci sono sempre ma questa è l'unica

vera azione che compio. Ci sono e ci siamo, uno nella vita dell'altro. Come se fosse sempre stato così, come una persona di famiglia. Non è stato un percorso facile, soprattutto all'inizio quando io lo invitavo con entusiasmo al mare e lui declinava l'invito con gentilezza. Poi, con il tempo, mi ha detto che il mare lui non lo aveva mai visto prima di imbarcarsi di notte dall'Africa e che non sa ancora nuotare. Rimedieremo. Oppure quando un giorno avevo preparato un pranzo sontuoso (senza maiale) e c'era il Ramadan... ok errore mio.

Sidi ha sempre il sorriso, anche quando gli chiedono di continuare a lavorare senza contratto in regola o deve camminare per tre ore perché c'è sciopero dell'autobus per tornare a casa dopo il turno di notte: gli ho detto, se hai problemi ti vengo a prendere o puoi dormire da me perché il centro di accoglienza è lontano. Lui è troppo educato e rispettoso per disturbare. Io mi domando a volte: al suo posto, io cosa farei? Comunque sabato ha giocato la sua prima partita di calcio e mi ha scritto, alla prossima andrò a fare il tifo per la sua squadra del Mali. Si sfideranno divisi in nazioni i suoi amici, vedremo se le partite a Fifa con mio figlio adolescente valgono come allenamento.

A proposito, abbiamo insegnato a Sidi a giocare alla PlayStation, cosa sono i pop corn e perché la Smart è comoda a Roma... vale come supporto?

Però mio padre gli controlla che i contratti di lavoro siano regolari, il mio ex marito gli insegna a cucinare i piatti romani come la carbonara e i miei amici Andrea e Francesca discutono a cena sulle differenti rappresentazione dell'emisfero.

Possiamo dire che Sidi oggi ha un po' in mano il mio mondo ed io un pizzico della sua saggezza. E i miei figli la consapevolezza di avere tante strade. E che l'incontro sia la più grande ricchezza che abbiamo al mondo.